

Celestinooooooooo,

dopo aver girato i tacchi,
gettato le chiavi e
aperto gli occhi,
non so in che parte dell'Africa tu sia andato
..... per caso in Kenya?

Africa,
Kenya,
a pesca per un'intera settimana !
Idea allettante,
MA CHE IDEA !

dopo una stagione 2004 povera in catture di tonni,
non c'era cosa migliore che passare 9 giorni, viaggio compreso, in un posto ormai dai tanti conosciuto,
pescatori compresi, in cui conciliare "riposo" con la pesca sportiva in altura.
Incredibile per tanti aspetti, in primis la bella compagnia formata da alcuni amici Veneti, Gianni,
Fabio, Roberto, Adelano, Tango e il simpatico "toscano", Tuna Starlight (Marcello).
La compagnia vuol dire molto in questa vacanza perché arrivati a Mombasa, dopo aver fatto scalo a
Zanzibar in arrivo da Malpensa, ci siamo recati a Shimoni in un Villaggio posto a 80 Km a Sud di
Mombasa, molto vicini alla Tanzania, e per l'appunto nel Villaggio, un tempo più frequentato,
c'eravamo praticamente solo noi.
Poche se non nulle le occasioni di svago a parte quello di trainare le lenze a caccia di predatori o la sera
del rientro che abbiamo pernottato all'albergo Tamarind di Mombasa.

Info viaggio

Il volo solitamente viene fatto di notte dall'Italia con arrivo a Mombasa alla mattina, trasferimento
immediato con pulmino al Tamarind Village a Mombasa, per un velocissimo caffè (schifoso) e si sale
immediatamente in barca con i bagagli, mettendo giù, per tutta la prima giornata, le canne in pesca per
la traina nel sotto costa, fino al trasferimento a Shimoni.

Se volete il testo con le foto le trovate in queste pagine web;

Se volete solo il testo lo trovate nel file PDF scaricabile dal menu di destra pagina

Se volete INFO viaggio per una settimana di pesca con INCA, potete scrivere a viaggi@biggame.it
specificando i Vostri dati e il periodo di pesca

Emozioni in Kenya

di Marcello "Tuna Starlight"

Verde intenso, sfumature infinite di colori che si perdono all'orizzonte, un paesaggio rigoglioso e pieno
di vita, un lungo costa incontaminato dove si infrangono le onde di un mare splendente sotto i raggi del
sole, maestoso e imponente, una vera forza della natura ricca di sorprese.

Questo navigando verso l'orizzonte in compagnia di Patrizio e dell'equipaggio dell'imbarcazione Inca.
Siamo venuti chiaramente per pescare, tutti siamo accomunati da questa grande passione, ma di fronte
a uno spettacolo del genere non si può fare a meno di abbandonarsi e lasciarsi trasportare da quelle
sensazioni ed emozioni che l'ambiente circostante ci regala.

All'orizzonte si scorgono alcune imbarcazioni di pescatori locali, molto più spartane della nostra ma
ugualmente affascinanti, qua e là decine di gabbiani che si scagliano contro la superficie dell'acqua che
ribolle e risalgono con l'agognata preda nel becco, una mangianza infinita che ci annuncia l'arrivo sulla
zona di pesca, come ad indicarci dove calare le lenze.

Adrenalina ed eccitazione cominciano a pervadere il nostro corpo.

Le canne, fino ad ora riposte nel portacanna, vengono armate con diversi tipi di artificiali, rapala ed
esche siliconiche. I divergenti vengono messi in assetto di traina e le lenze filate in mare.

Siamo presto in pesca, meglio dire in assetto da guerra, l'unico rumore che si sente è quello del motore che gira a passo di traina, l'equipaggio è in silenzio, pronto ad esplodere e ad esultare al primo strike.... Questo non si lascia attendere molto, non ci sono discussioni per andare in combattimento, visto che le abboccate si susseguiranno regolarmente, anche diverse in contemporanea, e quindi per tutti l'occasione di divertirsi .

Le prede vengono imbarcate con buona frequenza: lampughe, barracuda, king fish, Wahoo, tutti di buona taglia e ottimi combattenti, avversari degni del massimo rispetto, che si lasciano ammirare in evoluzioni fantastiche nelle loro livree splendenti e colorate.

Soddisfatti e contenti del nostro bottino iniziale, decidiamo di dedicarci a qualcosa di più "grosso", di più ambito; le esche le abbiamo, non resta che recarci nella zona prestabilita per insidiare pesci vela e Marlin.

Si.....proprio vela e Marlin, le creature protagoniste di tutte le battute di pesca in mari esotici, le prede più ambite da tutti gli angler del mondo.

Adesso sì che la tensione sale!!!!

Gli sguardi rivolti verso la poppa della barca per scorgere un segno, una pinna che ci segnala che il pesce sta seguendo le nostre esche, diligentemente preparate dal mate.

E' strike!!

La canna si imbarca, la frizione ci delizia con quel rumore che soltanto il vero ed incallito pescatore può comprendere, Patrizio è pronto ad andare in sedia.

Si nota subito la sua esperienza in questa pesca, anche se il suo antagonista lo mette a dura prova, l'avversario prende filo, cerca di riconquistare la sua libertà, è un degno combattente....è proprio questo il confronto che noi stavamo cercando.

Il pesce si avvicina alla barca, poi riparte riconquistando decine di metri di lenza; pompate su pompate ed è di nuovo ben visibile dallo specchio di poppa, ormai costretto alla resa definitiva.

Il mate, con molta esperienza è già pronto al raffio e con un colpo deciso ci regala la certezza della cattura.

Il fantastico vela viene issato a bordo e la tensione fino a quel momento altissima per paura di una slamata si allenta e tutti esplodiamo in un unico e sincronizzato urlo di gioia. Strette di mano, abbracci, foto di rito e via di nuovo in traina alla ricerca di un nuovo avversario.

Dopo poco altro strike, stavolta si vede subito, non c'è dubbio, è Lui!!!! Il Re!!!! Il Marlin. Frenesia ancor più palpabile e via con un nuovo combattimento, ancor più duro ed estenuante a causa delle dimensioni e della forza del pesce. Decidiamo di non usare la sedia ma di procedere al recupero in stand up, a mio parere molto più divertente e sportivo, anche se più faticoso.

E' indescrivibile quello che si prova a confrontarsi con un esemplare del genere, è un vero confronto fisico fra te e l'animale che cerca di liberarsi. Fortunatamente anche questa preda viene issata a bordo dopo averci regalato meravigliosi salti fuori dall'acqua e non senza averci creato difficoltà durante il recupero.

Alla fine della battuta siamo più che soddisfatti delle nostre catture. Durante il tragitto verso l'attracco mi siedo a poppa, mi estraneo un po' dal gruppo, contemplo e ammiro quei pesci stupendi, dalle molte sfumature nella loro livrea, creature così affascinanti, così spettacolarmente combattive e tenaci che sono state capaci di regalarmi emozioni forti e intense.

Lo ripeto, forse solo i "malati" della pesca mi possono capire, possono comprendere cosa significhi un'esperienza del genere, che sarà ricordata e raccontata all'infinito e nei periodi di astinenza dalla pesca.

La cosa che mi rende ancor più felice è che ad accogliermi al molo troverò persone cordiali ed ospitali, ottimo cibo, un ottimo alloggio, e soprattutto sapere che l'indomani sarò nuovamente lì, sullo stesso molo, pronto per lanciarmi in una nuova avventura di pesca.

Grazie Patrizio.

P.s. - Se queste emozioni e sensazioni mi sono state trasmesse solo visionando foto e video inviati dall'amico Patrizio, figuratevi cosa potrò raccontare dopo aver vissuto l'esperienza di persona ! ! ! !

Il giorno dell'arrivo

Dopo neanche un'ora dall'uscita dall'aeroporto, eccoci già in barca (per l'esattezza due barche da pesca), che ci cambiamo vestiti, e c'incrimiamo a puntino per evitare le scottature.

Di botto siamo passati dai pochi gradi sullo zero di Malpensa ai circa 30° di quei posti, e... e chi ci pensa più al gelido inverno padano, siamo tutti presi a fare amicizia fra di noi e con l'equipaggio di bordo, vogliamo subito capire come comportarci, cosa stiamo insidiando, a guardare il paesaggio costiero, la limpidezza dell'acqua, il blu profondo e... che diamine, abbiamo una settimana intera da passare in mare, capiremo un po' alla volta. Una cosa è sicura, siamo ben accolti, c'è chi ci pensa ad innescare e a controllare le esche in pesca, nonché a portarci dove ci sono le mangianze. Un po' di frutta, qualche bibita e ... che spassoso.

Le valige e l'attrezzatura portata (circa metà di negozio di pesca) sono invece in viaggio su gomme portate da Eligio direttamente da Monbasa a Shimoni, un compito che non gli aggrada perché il suo posto è al comando dell'imbarcazione INCA, ma con lui per il trasporto via terra, degli effetti personali, ci sentiamo più tranquilli.

Il viaggio via mare seppur più lungo di quello via terra ci permette di immergerci direttamente in queste fantastiche acque ma soprattutto fa in modo che l'acclimatamento avvenga in modo graduale grazie alla dolce "brezza" procurataci dalla velocità di traina che varia dai 7 agli 8-9 nodi. Appena usciti in mare aperto, ed abbandonate le correnti procurate dalle acque che dall'insenatura si riversano nell'oceano, ecco subito due boniti di qualche chilo che vengono "stivati" per essere pronti all'occorrenza.

Il viaggio procede tranquillo senza particolari emozioni, le mangianze sono tante, ma su di esse non insistiamo molto, l'esca è già stata fatta, verso la parte terminale su scia dell'INCA uno spettacolare salto di un whaoo sveglia l'animo dalla stanchezza del viaggio. Il pesce manca l'esca di poco, peccato, ma il solo spettacolo del salto e della ricaduta ci ripaga abbondantemente.

L'imbarcazione SASUMAI, che procede più accostata alla riva ha l'opportunità di imbattersi in alcuni squali elefanti intenti a fare incetta di gamberetti e krill costituito anche da piccole cannocchie, uno spettacolo unico che spesso permette di avere questi pesci molto vicini alla barca e alla portata delle telecamere e di fronte ai quali si rimane ad osservarli per minuti interi. Pesci enormi ma innocui, cosa insolita per queste acque dove anche le vongole hanno denti affilati, si fa per dire, ma una caratteristica comune ai pesci di queste acque è che se si escludono le lampughe e i tonni pinnagi alla, per i restanti se non hanno denti aguzzi, hanno sicuramente "nasi" affilati e pericolosi.

Siamo ormai giunti al villaggio, mancano meno di 10 miglia a Shimoni ed è il SASUMAI con il pesce in canna, è un pesce vela che non ha resistito alle attrazioni fatali delle loro esche. Dopo la lunga fuga iniziale e il salto di rito del pesce fuor d'acqua, inizia il combattimento che porteranno a termine in poco tempo portando il pesce in barca.

Sull'imbarcazione INCA si cominciano a respirare aria di combattimento e come non detto, dopo poco tocca proprio a lei con uno strike notevole che coglie tutti impreparati, anche se il da farsi all'inizio è in questi casi ben poco. La partenza è di quelle notevoli, il filo fuoriesce dal mulinello all'impazzata, poi il pesce salta fuori dall'acqua, e fin qui il rito è il solito, ma il pesce non è un vela bensì un Black Marlin di non grosse dimensioni. Dopo la ricaduta in acqua successiva all'esecuzione del triplo salto carpiato il pesce anziché allontanarsi ulteriormente per prendere altro filo, si dirige verso di noi mettendo in bando il filo e pochi istanti dopo lo vediamo fuori dal pelo dell'acqua ma non proprio in verticale che compie enne giri su se stesso.

L'intento, voluto o no, di attorcigliarsi il terminale sul suo rostro che, nella ricaduta in acqua e ora nel suo allontanamento, si ... si .. schianta lo porterà a liberarsi dalla presa fastidiosa.

Il terminale in acciaio a più fili viene rotto e il pesce, che ormai è sparito nel profondo blu, ancora impaurito è sicuramente fiero, fiero d'averla vinta lui.

Noi rimaniamo un po' interdetti e cerchiamo di capire come possa essere successo, cosa si poteva fare, cosa si poteva evitare ma cosa c'è di più bello quando è anche lui che vince?

Siamo già dentro l'insenatura dove si trova il villaggio sul mare, gli occhi sono sgranati nel memorizzare quelle immagini della vegetazione sulla costa, i baobab sono come fari, maestosi come

sempre, tutto è nuovo, finalmente mettiamo i piedi in terra dopo nove ore di volo e circa 6 di navigazione.

Il villaggio

non equiparabile a quelli che abbiamo nell'immaginazione perché visti nelle cartoline o dal vero, è costituito da un gruppo di villine, un edificio più grande per l'accoglienza ed il ristorante, un bel giardino, una piscina con acqua quasi dolce, una recinzione che lo isola dall'esterno e ... MATTANO "Mattan" che imparerete a conoscere in seguito.

L'approdo è un vecchio scivolo per barche dal quale a mezzo barchetta si raggiunge l'imbarcazione posta a neanche 100 metri dalla riva e che rimane in "rada" durante le ore di riposo notturno. La barchetta è un'avventura, ci siamo entrati anche in 5 con il pescato della giornata ma anche in 6 o 7 senza il pescato il motorino che solo Rama (mate) può o riesce ad accendere sempre che gli abbia parlato prima nella sua lingua. Le villette hanno dai 3 ai 4 posti letto, sono ampie, pulite ed arieggiate da un sistema di fori posti nelle pareti esterne. Ma di ventilazione c'è poco bisogno perché la vicinanza alla riva è fonte di venti di brezza molto piacevoli. E così nella stagione secca anche di zanzare se ne vedono poche; personalmente non vedendone neanche una per tutta la settimana ho interrotto il ciclo delle medicine antimalariche, ma era dicembre.

Qualche animale nel villaggio?

Gli unici che riescono ad entrare per il tramite della vegetazione sono qualche piccola scimmia a cui è meglio non dare troppa confidenza. Poi c'è Mattan che finché non si è fatta una doccia dopo un perentorio: You must take a shower !! almeno nell'odore alle scimmie assomigliava moltooooo.

Le camere sono pulite, ben arieggiate con l'esterno, confortevoli e giusto l'acqua fa un po' di capricci, acqua che per la doccia rimane comunque di natura salmastra perché proveniente dal prelievo nella laguna od insenatura. L'aria condizionata è quella proveniente da uno o due normali ventilatori.

Giornata tipo

La giornata inizia sul prestino, anche se poi gli orari sono abbastanza flessibili, mi riferisco in particolare all'alzata mattutina, con la sveglia alle 6.45 e alle 7.00 abbondante colazione mediterranea ed esotica (frutta) . Attenzione al caffè, e con questo voglio dire di verificare che non sia fatto con la stessa caffettiera e caffè del giorno primaaaaa : Mattan

Alle 7.30 si prende posto sulle imbarcazioni dopo un "avventuroso" trasbordo sulla mini barchetta di alluminio molto folcloristica.

Da qui s'inizia ad uscire dall'insenatura per andare in mare aperto, e le esche vengono già filate in acqua in questo breve tragitto che dura circa 5 minuti. Le esche sono più piccole e sono formate sia da artificiali che dalle consuete esche fatte da artificiali con pezzi di esche naturali che può essere una striscia di calamaro oppure il Bally-hoo.

Nelle prime ore l'azione di pesca si svolge trainando vicino alla costa e parallelamente a questa procedendo verso nord. L'intento in questa prima fase è di fare qualche esca per la giornata come qualche bonito la cui dimensione ottimale, almeno per il marlin, è sul chilo circa. Non c'è tempo però per soffermarsi a fare la traina con il vivo a barracuda o altro, che eventualmente viene praticata al ritorno.

In queste prime ore della giornata, mattino presto, sia che si proceda parallelamente che quando si comincia ad uscire in altura, le occasioni sono molto buone per i vela che non mancano di attaccare o soltanto inseguire le nostre esche. E' un buon orario, anche i pesci hanno fame e se si esce troppo tardi è possibile che i predatori come i vela abbiano già meno voglia di attaccare con decisione le nostre esche e così li troviamo a pochi metri dalla poppa che "annusano" e stuzzicano le nostre esche senza attaccarle.

Verso metà mattina, 10, 10.30 si comincia a prendere il largo verso l'Isola di Pemba e, senza modificare la velocità di traina, l'unica variante che viene presa è quella di modificare la dimensione delle esche sia con artificiali + grossi sia sostituendo la striscia di calamaro con i Bally-hoo.

Nel procedere verso il canale di Pemba, posto fra l'omonima isola e il continente africano, vengono attraversati delle zone in cui il fondale precipita velocemente in profondità creando delle zone di risalita delle correnti dove anche il cibo per piccoli pesci risale e conseguentemente i predatori sono in zona. Superficialmente, a causa della potenza di queste correnti, queste zone di caduta del fondale, risultano abbastanza evidenti per la presenza di increspature delle onde che non vi erano ne prima ne dopo il tratto di mare percorso.

E' in queste zone o in prossimità di queste che è frequente imbattersi nei Marlin, generalmente Striato e, anche se più occasionalmente nel Blu, sia nel procedere verso la zona più profonda del canale di Pemba che quando si rientra verso terra.

Arrivati finalmente nel punto dove le acque sono più profonde, si comincia a trainare verso sud, in un tratto di mare che è più vicino all'isola di Pemba che al continente. E' ormai l'ora del pranzo che per tanti motivi è a base di frutta (banane, mango, aranci locali) e arachidi. Il mare è sempre poco calmo, il sole e il caldo fanno la loro parte, è quindi importante assumere dei cibi leggeri che dissetano e ci aiutino ad integrare i Sali persi con la sudorazione che seppur non evidente, c'è ugualmente. C'è il tempo per mangiare? C'è un orario preciso? No! Dipende molto da come vanno le catture e questo momento viene incastrato durante una fase tranquilla di pesca. Al centro del canale di Pemba si traina per Marlin, non mancano i Vela come le grosse lampughe, wahoo, yellow fin, e di notte gli spada, squali ecc..

Il primo pomeriggio inizia la fase di rientro con la prua verso il continente, è in questa fase che abbiamo allamato i Marlin, arrivato verso la costa si procede parallelamente verso nord o sud a seconda del punto di arrivo per arrivare poi in laguna per la pesatura del pescato, le foto di rito, gli onori e i meriti guadagnati sul campo, il bagno nella piscina e un bel The caldo o caffè prima di rifocillarsi un po' in attesa della grande cena.

Cena che con la vista sulla laguna, il venticello sulle spalle e il pesce fresco pescato il giorno stesso è un momento molto piacevole che si passa in compagnia degli amici e dei tanti racconti della giornata come di pescate passate. Non mancherà poi la compagnia di Egidio che è una persona discreta, tranquilla, ricca di umanità e di tante esperienze vissute in mare; non preoccupatevi se vi lascerà verso le 22.00, ha sicuramente bisogno di riposarsi e di alzarsi presto l'indomani per organizzare la giornata di pesca, fare gasolio, cercare le esche fresche, frutta per il pranzo ecc...

Una nota circa il percorso di traina della giornata descritto poc'anzi: è un percorso che tiene conto del giro del sole e che lo skipper cerca sempre di tenere alla sua prua o quasi, così che non lo disturbi a poppa e sulla scia, cosa che è molto osservata e studiata durante tutta la giornata perché quasi sempre i grandi predatori, è da li che risalgono per prendere le nostre esche.

Italia Uno

.... il clima della compagnia, sotto cui più o meno velato, viveva una sorte di competizione, bonaria e salutare per rallegrare gli animi, ma anche solo per autocelebrarsi, aveva il suo momento clou nel salto in piscina al grido di un famoso spot pubblicitario, per l'appunto Italia Uno. Lanciati a velocità di razzo, abbracciati, per mano, vestiti, in costume, in tutte le forme ma sempre un unico grido, ITALIA UNOOOOO.

Una scusa in più per fare un tuffo? No, proprio la gioia di chi sta bene, di chi si è divertito in pesca, di chi quel giorno ha portato più pesce in barca, di chi è più stanco, di chi ha voglia di dire: ci sono, ci siamo, semplicemente questo. Questo ogni sera a Shimoni, ma anche l'ultima sera nella piscina del grande albergo Tamarind di Mombasa, dove l'equipaggio del SASUMAI con a bordo Roberto, Adelano, Gianni e Fabio, dovevano festeggiare il 3 a 0 ne confronto con INCA durante il viaggio di rientro a Mombasa, ultima giornata di pesca. 3 pesci vela presi, combattuti e rilasciati, un ottimo scacco matto per INCA, che aveva dedicato il viaggio di rientro a Mombasa alla ricerca di quel Marlin Black che aveva schiantato il terminale il giorno del trasferimento a Shimoni. L'idea un po' azzardata per sostenere un confronto, ma la decisione era unanime e volta a cercarsi un'altra opportunità, sempre che il Black avesse voluto degnarsi di farci visita. Trainando più lontani dalla costa lasciavano il campo libero al SASUMAI il cui equipaggio locale ben motivato dall'ossigeno verde ha sfoderato tutte

le capacità sfruttando le grandi possibilità che il sottocosta offre. L'equipaggio ormai esperto dopo una settimana di combattimento non ha dato tregua ai pesci portandoli tutti sottobordo per la foto di rito e il rilascio in libertà. COMPLIMENTI !!!

Grande la compagnia di tutti ma in particolare volevo ricordare la presenza in cucina di due grandi cuochi (Adelano e Gianni) che i primi giorni hanno svolto un intenso lavoro d'istruzione al cuoco locale e che in seguito hanno continuato a coadiuvarlo nel seguire le ricette per cucinare il pescato della giornata.

In pesca

Mi preme di sottolineare che oltre alle creme di protezione dal sole, la maglietta e un paio di occhiali erano d'obbligo per salvaguardarsi dai colpi di sole durante la giornata in mare.

Dalle 7 alle 9 canne in acqua, in parte formate da quelle in dotazione alla barca in parte da quelle personali portate da casa. Generalmente 50 libbre, qualche trenta, ma se uno vuol scendere di libraggio deve portarsele da casa in quanto l'attrezzatura pescante è pensata per durare mulinelli e lenze comprese, per non parlare poi dei terminali in nylon o in acciaio.

Divergenti, ampio pozzetto, downrigger per esca viva, raffi, posti a sedere comodi anche per stare stesi, ombra abbondante e ... cabina solo per l'equipaggio locale.

Ghiacciaia con bibite numerate per gli ospiti come per l'equipaggio, Rama sempre pronto a sostituire le esche, controllarne l'azione di pesca, sostituirle, innescare il morto come il vivo, ma mai in combattimento del pesce. Lo skipper sempre sul fly per intercettare anche il minimo segnale e con lo sguardo rivolto a cosa succede sulla scia.

Possibilità di andare in sedia, ma avevamo in pesca essenzialmente stand-up e, nonostante lo stato del mare fosse in alcuni momenti davvero inclemente, abbiamo preferito combattere in piedi sia i yellowfin che i vela come i Marlin.

Canna alta!! Grida Patrizio.

E' importante durante l'azione di pesca tener sempre alta la canna ed abbassarla velocemente solo per la fase di recupero della lenza. La canna alta permette all'angler come allo skipper di accorgersi immediatamente se il pesce sta lasciando la presa, e per il quale è necessario riprendere a recuperare filo o dare motore. Questi pesci non sono come i tonni rossi, che prendono a tirare sia che vadano in superficie che in profondità, spesso si fermano, saltano per aria, ti vengono incontro cercando di slinarsi dal fastidioso appiglio.

Per il primo pesce importante preso é obbligatorio il battesimo fatto da una bella secchiata d'acqua rinfrescante e dalle foto di rito.

Le esche? Si, si. Portiamoci giù delle esche da provare, verifichiamone la loro capacità di resa in termini di catture. Sul Marlin anche anche, come per il vela, ma per i yellowfin difficile fare una stima, come si può esprimere un parere quando su 9 canne ne partono 8 e di queste solo un pesce viene perso? Come fare a farsi un'idea sull'esca se questi tonni attaccano anche gli aeroplanini del teaser per i quali non capivamo chi stesse tirandoli dall'altra parte.

Per i Marlin e i vela nulla da fare, le loro esche fatte di artificiali a ricoprire il Bally-hoo o la striscia di calamaro sono quelle più attaccate anche se poi il Marlin preso da Marcello ha attaccato un soft head bianco e rosso posto vicinissimo alla poppa.

Imparerete che l'equipaggio non sono solo bravi pescatori ma anche bravi sarti, con doti notevoli per cucire accuratamente le esche morte agli ami.

Un gabbiano interessato a cosa succede sotto la superficie del mare è sempre un pesce, sia che sia un vela o un marlin, che un whaoo o kingfish. Capita che siano anche delfini, ovviamente.

Ma se di gabbiani trattasi, spesso è un gruppo di predatori che stanno facendo man bassa della minutaglia costituita da gamberetti o piccolissime cannocchie, e lì, sotto costa ci possono essere i boniti come pure i yellowfin, lampughe, dipende dalla stagione, ma non solo gli unici a fare incetta di tali prelibatezze.

La dimensione dei pesci cacciati non è esagerata, ma le possibilità d'incontro sono molto frequenti e la giornata di pesca finisce sempre con qualche cattura di rilievo, che sia un Marlin striato, un vela, tanti

yellowfin, o una bella lampuga di 10 e più chili, un barracuda di 25 kg, un carangide di 10 ma che può duplicare di peso a seconda delle occasioni, whaoo e king fish di 10 kg ma che anch'essi si trovano in altri periodi vicino ai 20 kg.

Che dire quando l'esca viva viene attaccata e dopo un breve ritorna su il terminale con la sola testa del pesce. Era grosso? Era piccolo? Sicuramente era furbo o fortunato.

L'esca viva che qui è facile reperire, generalmente dura molto poco in acqua, e se dopo questo poco non viene più attaccata state sicuri che non ci siamo accorti delle toccate ed è quindi già morta, oppure l'abbiamo trainata lentamente, magari controcorrente, senza permettergli di ossigenarsi + che bene, e ... è meglio recuperarne delle altre anche se gli attacchi sull'esca morta siano abbastanza frequenti, ma mai come sul vivo. I terminali per l'esca viva o morta, con traina lenta sono pensati più per gli squali che per prede come barracuda o altri. Ami giganti, braccioli enormi, pensati quindi per la specie che può far più danno all'attrezzatura pescante e che viene salvaguardata perché deve poter durare. La logica è un po' anche questa e perché non dargli ragione.

Siamo comunque in pesca per divertirci mentre chi ci ospita è lì per lavoro quindi, possibilmente con la nostra coscienza, sensibilità, e maturità, è importante capire che in caso di rilascio della preda, soprattutto se questa è una signora preda, dovrà corrispondere una signora mancia per l'equipaggio; se questo rapporto non sussiste qualcosa prima o poi si rompe.

Se nel tirare a bordo il vela, per azione della leva, il rostro del pesce si rompe, capite che cosa può fare un pesce che ritorna in libertà senza la sua arma di difesa ed offesa, forse è il caso di chiarire subito gli intenti e pianificare le mance.

Siamo in pesca per ritornarci in futuro o per far sì che altri abbiano le stesse nostre occasioni, come per loro di poter continuare a portare con successo le persone a pesca.

Siamo in pesca a Shimoni perché l'abbiamo scelto insieme al gruppo di persone che hanno deciso di andare a pesca in quel periodo, ma INCA può portarvi in pesca fuori Mombasa come più a nord verso Malindi o vicino alla Somalia. Le possibilità sono quindi differenti e varie.

Ancora !

Ancora qualche considerazione sulla vacanza di pesca, qualcosa, non tutto, perché il bello è andare giù in Kenia e scoprire e osservare le cose di persona.

Ci sono dei periodi in cui sono più abbondanti le lampughe, lampughe a non finire, come altri momenti in cui di yellowfin ci si stufa. Il periodo in cui siamo andati era fine dicembre, siamo rientrati 3 giorni prima che si manifestasse lo Tsunami di cui tutti abbiamo conosciuto le nefaste conseguenze. Non era periodo di yellowfin eppure lontano dalla costa ce n'erano veramente tanti e più a Sud anche di maggiori dimensioni.

Fra le due barche che trainavano in coppia, di Marlin striati (Stripped Marlin) ne sono stati presi due, entrambi non superavano i 65 kg., di Vela ne sono stati presi 10 di cui 8 rilasciati con il tag e tanto di certificato alla partenza per l'Italia. Un grosso barracuda di 24 kg., altri barracuda o similari, hanno dato sull'esca viva ma dopo poco hanno lasciato la presa, King-fish, Whaoo, lampughe (la più grossa era 9 kg. ma in altri periodi se ne trovano di più grosse), Marlin Black due ma entrambi hanno rotto il terminale. Di yellowfin dai 12 ai 20 kg abbiamo perso veramente il conto.

Avevo un'esca che utilizzata a Los Roques mi aveva regalato tante soddisfazioni, testa piombata e gonnellino rosso, ma in queste acque più blu e meno trasparenti dei caraibi, neanche un'allamata di un bonito o di una lampuga. Meglio esche più chiare.

Il combattimento con questi pesci, mi riferisco in particolare ai rostrati come Marlin striato e Vela, non ha pari rispetto a quanto abbiamo sperimentato con il tonno rosso in adriatico. Sono pesci più spettacolari e dopo una breve fuga con la barca e il pesce che si allontanano, eccoli che si mettono in bella mostra con uno o più salti e poi via ripartono all'impazzata. Ma quando è ora del recupero, in particolare con l'attrezzatura a disposizione in loco, più si prende lenza e più ti vengono dietro, e più ti vengono dietro e più si è costretti a recuperare filo per non lasciarlo in bando. E dopo poco eccoli sotto bordo che ci regalano delle immagini e sensazioni stupende, i colori, la linea, un'ultima fuga ... bella l'esperienza del rilascio.

In poche parole il pesce non manca, si tratta di prendere la settimana in cui il mare non è esageratamente mosso, anche se mosso vuol dire onde di tanti metri ma di tipo "oceaniche", perché difficilmente il mare sarà calmo e liscio, condizioni poi in cui le catture sono sempre meno frequenti.

Fondamentale è avere un buon rifornimento di esche come i balli-hoo, e se vengono a mancare sul finire della vacanza, come è successo a noi, delle strisce di calamari faranno la loro parte, anche se, quest'ultime non rendono come le prime.

La frizione? E' sempre bene lasciarla lenta, in particolare quando i rostrati sono meno decisi nell'attaccare le nostre esche.

Una mattina nell'uscire in mare aperto abbiamo "incappato" le lenze su una cima posta in mare dai pescatori locali, via così con le danze sonore dei cicalini, una buona sveglia al mattino presto. Cosa analoga ci è successa su un fondale di 600 metri e più, peccato che non era una secca, anche se la sensazione era quella, bensì yellowfin a go go. Solo una volta ci è capitato di prendere un vela, combattuto poi da Patrizio, in mezzo ad un branco di pinna gialla.

Attenzione ai denti, barracuda, whaoo, king-fish non perdonano, ma allo stesso modo attenzione alla spada del vela o dei marlin che, solo da gente esperta e sicura di quello che fa, vanno presi per il rostro con un buon paio di guanti. La lotta per la sopravvivenza in quelle acque è dura per i loro abitanti e le armi che siano di offesa o difesa non gli mancano proprio.

Pesci presenti e Stagioni

Striped Marlin

dai 50-100 kg presenza massiccia tra novembre e marzo con possibilità di strike multipli si pescano a traina veloce a circa 15/20 miglia dalla costa.

Black Marlin

dai 90-250 kg presenza massiccia come gli Striped a circa 2 miglia dalla costa.

Pesci vela

dai 25-50 kg con presenza massiccia tra dicembre e aprile con molte possibilità di strike multipli e si pescano a traina veloce 9/10 nodi a circa 1/1.5 miglia dalla costa.

Squali tigre, martello, grigi e mako

dai 80 - 300 kg tutto l'anno, con punte nei mesi tra ottobre e maggio sempre a traina con il bonito vivo o a drifting.

Pesce spada

dai 90-350 kg. tutto l'anno a traina di notte con più catture a uscita. La tecnica più usata è la traina e/o il drifting praticato di notte nel bel mezzo del Canale di Pemba mediante artificiali luminosi o i calamari vivi e morti coadiuvati dall'impiego dei cyalumi. Bisogna essere sicuramente riposati per affrontare una notturna in quel mare che non conosce la calma.

Dorado

dai 5/35 kg. con ottima presenza tra ottobre e maggio a traina veloce con catture multiple.

Whaoo

dai 8-60 kg. tutto l'anno a traina veloce con diverse catture a uscita.

Barracuda

dai 5-50 kg tutto l'anno a traina veloce con diverse catture a uscita.

King fish

dai 5-25 kg. tutto l'anno a traina veloce nel sotto costa

Tonni yellofin
dai 10-90 kg tra ottobre e novembre e tra febbraio e aprile

Carangidi, cernie di diversi tipi, pesci lama, pesci volpe
e molti altre specie si possono pescare a bolentino nell'immediato sottocosta o in laguna.

Attrezzature di pesca

Le 2 Barche sono completamente attrezzate con canne dalle 8 alle 130 libbre, sedia da combattimento, divergenti e affondatore.

Se qualcuno vuole portarsi la propria attrezzatura dalle canne agli artificiale é possibile.

La pesca si svolge dalle 7 di mattina alle 16 del pomeriggio, appena si sale in barca all'interno della laguna si mettono in pesca le canne più leggere per la cattura di pesci esca tipo bonito, skip jack, lama, volpe ecc...

e si continua a pescare tutto il giorno.

Le ferrate possono essere fatte dagli ospiti compreso la raffiatura e, l'imbarco del pesce e anche la messa in pesca di tutte le canne ad eccezione della preparazione delle esche, che vengono fatte dal mate locale.

Le barche per la pesca

La barca é un Raimbowich 30, tutta completamente attrezzata per la pesca, con un angler e un mate locale, ma ampie sono le possibilità di trovarne di adeguate alle varie esigenze.

I pasti

A mezzogiorno si pranza in barca con frutta fresca locale e bibite, al rientro dopo aver fatto la pesatura e le foto di rito ai pesci, ce' un rinfresco a base di frutta e the' locale.

Alla sera c'è la possibilità di cenare con pasti locali, oppure di portarsi del cibo (pasta) e di prepararsi la nostra favolosa pastasciutta, con il pesce pescato giornalmente.

Alloggi

L'alloggio é disposto in capanne/bungalow con possibilità di contenere dalle tre alle cinque persone.

Alla sera dopo aver cenato o durante la cena si può pescare a surf casting a diverse specie di pesci, in quanto si alloggia e si mangia a circa 2 metri dalla laguna che ha una profondità dai 3 a 30 metri, non é raro alla mattina uscendo dalle capanne vedere mangianze in laguna di bonito, Yellofin e altri pesci che entrano per banchettare con la minutaglia.

Raccomandazioni

Non é assolutamente consigliato fare il bagno in laguna in quanto é solamente protetta dalla barriera corallina che si trova a non più di 700 metri dagli alloggi, e nell'alta marea entrano squali tigre, che il più delle volte rimangono in attesa di un pasto facile facile, e non solo questi entrano, ma anche grossi barracuda e King Fish.

Per esperienza si consiglia questo luogo, solo ai malati cronici di pesca, in quanto si passa quasi il 90% del tempo in mare con molte possibilità di avere dalle diverse e diverse ferrate al giorno.